



VEDI NAPOLI E POI...VOLI!

Campo Estivo Canarini in Corsia, 13-25 agosto 2012...la nostra avventura tra i reparti dell'Ospedale Evangelico "Villa Betania" di Ponticelli

LA STORIA NELLA STORIA

Se si legge brevemente la genesi dell'ospedale che ci ha ospitato per due infuocate settimane estive, possiamo renderci conto che è avvenuto un incontro della Storia con la Storia. Cominciamo dalla nostra, un giovane gruppo di volontariato ospedaliero che esiste dal 2006 e ogni anno aggiunge una foto in più all'album dell'esperienza consumata sul campo. Questa volta ci è toccata Napoli, forse la città italiana che risente maggiormente di quegli stereotipi o luoghi comuni che dir si voglia, di cui l'informazione e la comicità televisiva si nutrono. I problemi e gli eccessi di questi quartieri, che hanno dato i natali al grande attore Totò e alla tradizione melodica da cui tutta la musica popolare nasce (non dimentichiamolo!), a primo impatto potrebbero far sorridere cinicamente. Poi però il ghigno deve cessare per far posto ad altro. Se per un verso i notiziari delle reti nazionali strombazzano i casi di mala-sanità, a cui, come paguro alla sua chiocciola, si abbina sempre il termine geografico "Sud Italia", dobbiamo poi riflettere su quei personaggi locali che si sono distinti nel bene. Nomi che hanno fermato il flusso (negativo) delle cose, facendo sgorgare l'acqua pulita dei buoni propositi. C'era una volta la volontà tenace di chi volle che "Villa Betania" nascesse e si sviluppasse in uno dei rioni più disagiati di Napoli. Seconda Guerra Mondiale, 1944-1945. Teofilo Santi era un medico evangelico metodista con il sogno di poter prestare la propria opera in Africa. Si accorse ben presto che esisteva un quartiere a lui vicino, in cui non abitavano bimbi dalla faccia nera o donne dai seni miseri di latte. Era ugualmente un luogo in cui la fame scalcia e brontolava con la medesima eco del Continente Nero. Sensibilizzò tutti gli evangelici napoletani, compresi i ragazzi facenti parte delle truppe alleate. Così, Teofilo, accompagnato da alcuni giovani, visitò settimanalmente molta gente ammassata nelle grotte della città partenopea. Chiese aiuto alle denominazioni evangeliche napoletane: le comunità iniziarono a raccogliere fondi per finanziare quest'opera sanitaria. Nel 1946 si costituisce un Comitato Promotore formato dalle Chiese Evangeliche di Napoli (ancora oggi costituito dalle Chiese Avventiste, Battiste, Luterane, Valdesi, Apostoliche, Metodiste, dell'Esercito della Salvezza) e si pone come obiettivo la costruzione di un ospedale evangelico da realizzarsi in una delle zone più povere del capoluogo, Ponticelli appunto. Nel 1962 viene acquistato il terreno, il 20 ottobre 1968, grazie anche ai fondi

provenienti dal mondo protestante europeo e statunitense, l'Ospedale Evangelico Villa Betania viene inaugurato, con appena 86 posti letto.

I "CANARINI IN CORSIA" INCONTRANO L'ECCELLENZA: "V.B."

Sono passati molti anni dal periodo dell'immediato dopoguerra di cui tanto si parla ripercorrendo la crescita di "Villa Betania". Curioso pensare che allora, i genitori o addirittura i nonni dei nostri venti volontari "Canarini in Corsia" di questo campo estivo 2012, erano poco più che bambini o non erano neppure nati. Noi "figli o nipotini" abbiamo goduto di questa struttura ospedaliera come fosse un po' casa nostra. Un'abitazione importante, definita dai ritagli dei giornali protetti dalle bacheche dell'atrio, "eccellenza campana". Un appellativo ingombrante ma veritiero, guadagnato alla fine di un tortuoso percorso burocratico e strutturale, concluso con l'inserimento, nel 1998, di "V.B" nel Piano Regionale Ospedaliero quale sede di Pronto Soccorso Attivo (P.S.A.), con 158 posti letto e 390 dipendenti.

Siamo stati fortunati, o meglio, il Signore ci ha catapultato qui, dai trampolini flessuosi delle nostre differenti città di origine: Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Cosenza, Potenza, Lentini...! In coda a questo bellissimo percorso tra i reparti di Maternità, Ginecologia, Ostetricia, Sala Parto, Terapia Intensiva Neonatale (TIN), Nido, Ortopedia, Cardiologia, Medicina e Chirurgia, possiamo testimoniare del perchè "V.B." è considerato dagli organi di stampa e dall'opinione pubblica, un "fiore all'occhiello" della realtà assistenziale campana. Se ci vedete come inviati convenzionali, possiamo spiegarvi ad esempio che pur appartenendo ad un quartiere problematico come Ponticelli, la struttura in cui abbiamo reso servizio tra la canicola di Agosto, in orario di pranzo e cena, offre tecnologie "ricche", macchinari all'avanguardia e personale scelto. Se invece volete un responso più umano, possiamo descrivervi un approccio a tu per tu con i degenti, in cui allegria e tristezza si mescolano in una tonalità viva che si chiama "napoletanità". Abbiamo appreso da una signora anziana cosa significa soffrire e cantare ugualmente "Tamura Nera" con un filo di voce e con tanto brio; cosa vuol dire reagire ad un referto poco incoraggiante con un simpatico "E vabbuò!". Abbiamo provato ad immaginare con che spirito potremmo stare nei panni (o nella vestaglia) di una giovane mamma inchiodata ad un letto, intrattenendo dei volontari in casacca bianca e gialla, con delle esilaranti barzellette. Abbiamo imparato a rinunciare ad un pasto della mensa ospedaliera per cibarci di ben altro, di cose più buone, come la sensazione agro-dolce che dà un bimbo in una incubatrice. Abbiamo assaporato il gusto salato di una madre in travaglio che cerca dolcezza nella tua compagnia, e a piccole dosi abbiamo ingoiato l'amaro di un decesso. A prescindere dal ruolo e dal reparto che ci sono stati affidati, ci siamo innamorati tutti della Terapia Intensiva Neonatale (TIN). Anche qui i bambini appena nati, come tutti i cuccioli del mondo, hanno un nome e un cognome, un padre e una madre. Ma vengono accolti e protetti con più tatto, perchè portatori di un dato personale in più: la causa di ricovero, che varia sempre, dalla grave immaturità al distress respiratorio. I "Ciro", gli "Alessandro", le "Vanessa", le "Noemi" che si imbattono in questo reparto possono contare però su mani esperte! W i medici e gli infermieri del "Villa Betania"!

SENSAZIONI DALLA NUOVA NIDIATA "CiC": ALISSA, GABRIELLA, JONATHAN & STEFANIA

"Ho partecipato al campo per caso, senza conoscere quasi nessuno, senza sapere cosa vuol dire fare il 'canarino in corsia'. Anche se sono partita con molti dubbi devo dire che e' stata una bella esperienza. Ho conosciuto persone nuove, stretto amicizie (una in particolare - con la mia Elisina Ah! Ah! Ah!), mi sono divertita e ho visitato anche Napoli e località indimenticabili come Ischia, e tutto questo in sole 2 settimane.

Fare il canarino in corsia non è solo divertimento. E' anche impegno, a volte è anche saltare il pranzo per tenere la mano a quella futura mamma che sta per dare alla luce il suo piccolino. E'

anche farsi tante ore di fila in sala parto perchè leggi negli occhi di quella mamma l'evidente richiesta "non abbandonarmi, non adesso". Allora decidi di rimanere lì, con lei, fino all'ultimo, rinunciando al tuo pomeriggio di riposo al mare.

Come avete capito, ho scelto "sala parto" e i reparti di maternità e ginecologia. Se devo essere sincera pensavo di non farcela, un po' per la mia paura degli ospedali, un po' per la mia spiccata sensibilità. Invece in queste 2 settimane, il mio amore per i bimbi mi ha fatto dimenticare tutto! Ho vissuto momenti bellissimi: accompagnare le mamme nel loro percorso, vederle arrivare col pancione, impaurite, ma vederle forse un po' più rilassate perchè sei lì con loro nei momenti più difficili, e poi vederle con i piccolini in braccio ti carica. L'esperienza che ho fatto la rifarei 100 e ancora 1000 volte"

(Alissa Greavu, 25 anni, Firenze, diplomata Servizi Turistici, Reparti di Medicina Generale e Maternità)

"Conoscevo i Canarini per sentito dire, da altri amici, come Francesca Marchese, che è la responsabile nazionale. Un po' per il tempo, un po' per poco interesse, mi sono limitata a sapere cosa fosse quest'associazione, senza approfondirne le attività. Quest'anno io e mio marito Daniele ci siamo detti : "Proviamoci! E' una nuova esperienza!"

Per motivi personali il campo non è iniziato molto bene, ma lungo il tragitto, mi sentivo gratificata ed utile a persone meno fortunate di me. Nel turno del mattino ero al reparto di "Chirurgia e Ortopedia", nel pomeriggio andavo in Neonatologia Intensiva. Ho fatto delle belle esperienze in Chirurgia, conosciuto tanti degenti e familiari, ma ciò che mi ha colpito di più è stata la TIN. Stare a contatto con le mamme di scriccioli di 500 grammi nati prematuramente, è stato qualcosa di unico. Non avevo mai visto bambini nati al sesto mese, che lottano ogni ora dentro l'incubatrice per poter sopravvivere. Non tutti potranno riuscire a vivere, ed una piccola percentuale avrà problemi fisici o mentali da grandi. Quando si entra a contatto con delle giovani mamme (la maggior parte di loro non avevano altri figli) che ti salutano, offrendoti il loro migliore sorriso, anche se in realtà stanno piangendo dentro, non è facile poter rivolgere loro delle parole d'incoraggiamento. Spesso io e le mie colleghe non avevamo nulla da dire, semplicemente ricambiavamo il loro sorriso e restavamo accanto a loro e ai loro piccoli in silenzio. Una carezza ogni tanto, un fazzoletto per le lacrime, prendere la sedia per farle riposare, chiamare le infermiere per qualche necessità, era tutto ciò che si potesse fare. A turno concluso, si aveva solo il pensiero di queste mamme che non vedevano l'ora di ritornare il giorno dopo in ospedale per rivedere i loro piccoli, per poterli tenere in braccio. Ogni sera mi addormentavo facendo una piccola preghiera per tutti loro. Purtroppo nell'ultimo giorno del nostro permesso in ospedale, una bimba della TIN, C., si è aggravata. I dottori non hanno dato speranze, confido di cuore in Dio! Davanti alla sofferenza delle persone in generale ci si commuove e si resta male, ma quando diamo un volto chiaro e limpido, quando diamo un nome alla sofferenza, quando ne capiamo la storia familiare e ciò che la circonda, non ci sono parole che possano descrivere ciò che si sente. Solo tanto vuoto e impotenza sono i sentimenti che ho vissuto nella mia piccola esperienza dei Canarini. Parlare con gli altri, lottare con loro e sperare con loro, mi ha rinforzato molto, mi ha fatto capire che posso dare qualcosa e che voglio farlo. Mi ha fatto comprendere che il dolore c'è e non si può cambiare o far finta che non ci sia, ma lo si può combattere insieme, con la speranza che si possano vedere giorno dopo giorno piccoli ma continui miglioramenti. Spero tanto che si possa continuare questa esperienza "Cic" a livello locale, qui a Napoli. Ringrazio Marco e Francesca per questa opportunità. Ringrazio Monica per la positività che ci ha trasmesso sia nei reparti che fuori, ringrazio tutti i miei colleghi e soprattutto ringrazio Dio per avermi fatto vivere queste persone, per essere stata parte anche se esigua delle loro vite, con la speranza che un giorno queste piccole creature possano diventare grandi e vivere una vita sana come tanti altri bimbi. Il mio sogno più grande è poter conoscere in futuro uno di loro e poter piangere e ridere insieme ai loro genitori, ricordando insieme il passato e dire 'finalmente ce l'hai fatta, hai combattuto ed hai vinto!'.

Consiglio a tutti questa esperienza, per quello che ti offre non solo Napoli, ma anche il prossimo che vive accanto a noi”

(Gabiella Barbuscia, 32 anni, Napoli, Educatrice in Campo Socio-Sanitario, Reparti di Terapia Intensiva Neonatale, Chirurgia e Ortopedia)

“Quest’anno ho deciso all’ultimo momento di partecipare ai canarini.

Erano parecchi anni che ne sentivo parlare, poi fra un impegno e l’altro e un po’ di pigrizia, non mi sono mai deciso...

Napoli!!! Devo dire che la città che ci ha ospitato ha avuto un ruolo molto importante per la scelta di questo campo. Le specialità dolci e salate, e poi l’atmosfera magica che solo Napoli sa dare, mi sono rimaste nel cuore!

Non nascondo la mia preoccupazione alla vigilia del primo turno a Villa Betania!

Il primo impatto in reparto è stato in punta di piedi. Non sapevo come relazionarmi con i pazienti, cosa dire e come essere d’aiuto. Poi tutto mi è venuto spontaneo ed è stato facile instaurare un rapporto di fiducia e simpatia con i pazienti ed il personale sanitario.

In particolare mi sono legato a Raffaele, un anziano signore che ogni mattina mi aspettava per chiacchierare di Napoli e di Torino, sua seconda città!

Mi reputo una persona sensibile alle sofferenze degli altri. Poter essere di aiuto anche solo con un piccolo gesto mi ha fatto del bene e ho maggiormente compreso le parole di Gesù in Matteo 25:40.

Penso che “canarini in corsia” sia una bellissima iniziativa e vorrei che più ragazzi vi partecipassero, sicuramente ripeterò questa esperienza!”

(Jonathan Di Maggio, 22 anni, Torino, Studente di Ingegneria Biomedica, Reparti di Chirurgia e Ortopedia)

“La decisione di partecipare a questo campeggio l’ho presa grazie ad Ismaele, e l’esperienza è stata molto positiva, da rifare sicuramente. Il reparto maternità e ginecologia è il più gioioso, non mi poteva capitare di meglio. Non ci si poteva affezionare eccessivamente alle pazienti perché generalmente dopo pochi giorni venivano dimesse. In questo reparto, oltre alle donne prossime al parto, ci sono anche coloro che hanno abortito o a rischio di aborto. Ricordo una signora che era stata ricoverata perché rischiava l’aborto. Dopo qualche giorno ha partorito una bimba di 1.050 grammi! Dovete sapere che Villa Betania ha un reparto terapia intensiva neonatale che vanta la salvezza del 70% dei bimbi prematuri, quindi quella signora ha la speranza di portare la sua bimba a casa. Nel reparto è stata anche ricoverata una donna anziana che inizialmente stava in una stanza con un’altra donna. Poi, sotto richiesta di quest’ultima, è stata spostata in una camera da sola e sfortunatamente non aveva nessuno ad assisterla. In seguito alla richiesta delle infermiere di darle da mangiare, mi sono accostata al suo letto e ho constatato che non aveva bisogno di essere aiutata ad alimentarsi, ma di parlare. Tra un boccone e l’altro raccontava la sua vita e ciò sicuramente alleviava la sua solitudine. Ho avuto anche l’opportunità di entrare nel reparto T.I.N toccando con mano il miracolo della vita: qui si trovano esserini anche di 450 grammi. Incredibile la complessità dell’essere umano! La cosa più toccante è il tentativo di contatto madre e figlio, i bimbi sono nell’incubatrice e per dimostrare il loro affetto alcune mamme introducono le mani in apposite aperture laterali e accarezzano le loro creaturine con dolcezza. L’esperienza più forte che ho fatto in ospedale è stata in sala parto. Il sabato prima di partire dovevamo fare solo mezza giornata in ospedale, ma una donna aveva iniziato il travaglio dalle dieci meno un quarto di mattina e all’una, orario di fine turno, non aveva partorito. Quindi Alissa, Elisa ed io abbiamo deciso di restarle accanto durante quei momenti di sofferenza e alle sei e ventinque del pomeriggio è nata Virginia. Vedere il passaggio di una bimba dal corpo della mamma al mondo esterno è una delle più belle esperienze che si possono fare nella vita e l’essere canarino mi ha permesso anche questo. Che dire? Quest’esperienza mi ha dato tante emozioni e se avrò la

possibilità continuerò questo cammino nelle corsie dell'ospedale perché chiunque, volendolo, può nel suo piccolo fare del bene. A mio avviso questo è lo scopo più alto dell'esistenza”

(Stefania Vinci, 26 anni, Lentini, laureata in Scienze Biologiche, Reparto Maternità)

VEDI NAPOLI E POI...RINGRAZI!!

Abbiamo ringraziato personalmente i responsabili del “Villa Betania”, alla festa conclusiva del 23 Agosto. Rinnoviamo la nostra riconoscenza: al Presidente e all’Amministrazione che hanno materialmente permesso il nostro libero accesso nel turn-over ospedaliero, in particolare al Direttore Sanitario Dott. Sciambra, al Cappellano Polverino, alla Responsabile Infermieristica Dott.ssa Raucci; a tutto il personale medico e paramedico per l’ospitalità, per l’accoglienza e per il clima di collaborazione instauratosi, al servizio mensa dell’ospedale, ai gentili baristi del bar dell’entrata. Si ringraziano inoltre Francesca Marchese (Presidentessa CiC), Alessandra Cavalluzzi (segretaria CiC), Daniele Passaretta (direttore di campo e tesoriere), Monica De Paolis per la clowneria e i corsi di formazione. Grazie al Pastore Avventista di Napoli, Marco Valenza (ospite spirituale) per le sue preziose riflessioni, per l’opera di pubbliche relazioni svolta e per ciò che realizzerà a livello locale, con la nuova sezione “Canarini in Corsia”, presto in forza a “Villa Betania”. Grazie alla cuoca Susanna Ariosto, che ci ha viziato con le sue specialità “made in Mergellina”. Grazie alle perle che abbiamo divorato con gli occhi: Procida, Ischia, Sorrento, Amalfi e le loro spiagge. Grazie al Dott. Luca Cozzolino che ci ha fatto da cicerone per il centro di Napoli, rivelandone i segreti e le meraviglie. Grazie al Direttore della G.A. italiana Stefano Paris per il suo apporto sul campo, a Luca Alfano (Adra Italia) che ha presenziato alla cerimonia di chiusura e naturalmente al Signore, che ci ha donato un’altra splendida trasferta. Grazie a te che leggi...il prossimo anno “fatti leggere” e vola con noi!!

“Il dolore ha un peso, donagli due ali”, con i “Canarini in Corsia”!

Ismaele Di Maggio